

IPERPIGMENTAZIONE E DEPIGMENTAZIONE CUTANEA NEL CANE

Il colore della pelle e del pelo è fornito da un pigmento nero o bruno chiamato melanina, prodotto dai melanociti e distribuito a tutte le cellule dell'epidermide per proteggerle dai raggi solari. L'iperpigmentazione cutanea è un aumento della quantità di melanina o del numero dei melanociti, che si manifesta con una colorazione più scura del normale, localizzata o diffusa, sul corpo dell'animale. La depigmentazione, per contro, è la mancanza, localizzata o diffusa, di pigmento nella pelle, dovuta ad una temporanea impossibilità dei melanociti di fornirlo o ad una completa distruzione di queste cellule, con perdita definitiva della capacità di pigmentare le strutture cutanee.

Tabella 1 - cause di iperpigmentazione nel cane

Iperpigmentazione congenita	<i>lentiggini</i>
Iperpigmentazione infiammatoria	<i>dermatite cronica</i>
Iperpigmentazione fisiologica raggi ultravioletti ("abbronzatura")	<i>macchie da invecchiamento (sul dorso)</i>
Iperpigmentazione tumorale	<i>melanomi</i>

Tabella 2 - Cause di depigmentazione nel cane

Depigmentazione congenita o ereditaria	<i>albinismo</i>
	<i>depigmentazione nasale</i>
	<i>vitiligine (cute e pelo)</i>
Depigmentazione fisiologica	<i>invecchiamento (pelo)</i>
Depigmentazione a seguito di traumi	<i>cicatrici (cute)</i>
Depigmentazione infiammatoria	<i>lupus eritematoso discoide e sistemico (cute)</i>
	<i>leishmaniosi (cute)</i>
	<i>linfoma epiteliotropo (cute e pelo)</i>
	<i>sindrome uveodermatologica dell'Akita Inu (cute e pelo)</i>

Quali sono le cause dell'iperpigmentazione

In corso di iperpigmentazione cutanea si tratta, con eccezione dei nevi pigmentati congeniti (chiamati volgarmente lentiggini) (fig. 1), di lesioni acquisite di natura infiammatoria, fisiologica, o tumorale (tabella 1). La causa di gran lunga più frequente dell'iperpigmentazione è l'infiammazione cronica della pelle (dermatite), che, in modo aspecifico, si ma-

nifesta con aumento della pigmentazione. L'iperpigmentazione che segue una dermatite ricalca la stessa localizzazione dell'arrossamento osservato in nelle prime fasi della malattia: spesso è osservabile in sede inguinale, ascellare, intorno agli occhi, negli spazi interdigitali (fig. 2). A volte, in corso di infezioni batteriche, fungine, o di rogna rossa (demodicosi) è possibile vedere aree tondeggianti, anche confluenti, di cute dapprima arrossata, poi iperpigmentata (fig. 3). Un'altra causa meno frequente di iperpigmentazione diffusa è l'abbronzatura, che si osserva in aree in cui il mantello è rado o è stato tosato. Occasionalmente, in animali affetti da malattie ormonali e che presentano ampie aree di mancanza di pelo (alopecia) sul tronco, si può osservare iperpigmentazione. Non è chiaro se questa sia l'effetto dei raggi ultravioletti sulla cute esposta alla luce a causa dell'alopecia o la conseguenza della malattia ormonale.

Quali sono le cause della depigmentazione

La depigmentazione cutanea può essere congenita o ereditaria, oppure acquisita per cause fisiologiche, traumatiche o infiammatorie (tabella 2). Una depigmentazione spesso definitiva è quella associata a traumi e cicatrici (fig. 4). La vitiligine, una depigmentazione spontanea che colpisce il tartufo, le labbra, le palpebre e le aree genitali di alcuni cani raramente è reversibile (fig. 5). Questa malattia su base probabilmente autoimmune (attacco del sistema immunitario del cane nei confronti dei suoi stessi melanociti) conosce predisposizione di razza per il rottweiler, il boxer, il pastore tedesco e il pastore belga, ed è forse ereditaria. Una depigmentazione temporanea del tartufo e delle labbra (fig. 6), si verifica in occasione di dermatiti particolari, quali ad esempio un'infezione batterica localizzata intorno alle labbra (piodermite delle giunzioni mucocutanee), la leishmaniosi, alcune malattie del sistema immunitario (malattie autoimmuni: lupus eritematoso e sindrome uveodermatologica dell'Akita Inu) e un tumore della pelle (linfoma epiteliotropo). In genere, con la risoluzione della malattia, si osserva la ripigmentazione delle aree colpite.

Come diagnosticare le cause di iperpigmentazione

La distribuzione dell'iperpigmentazione è importante per la sua valutazione. Una pigmentazione diffusa a tutto il tronco, in assenza di chiare lesioni cutanee e in un animale con mantello rado o mancante suggerisce l'effetto della luce solare o una malattia ormonale. Il veterinario potrà eseguire esami del sangue e delle urine per valutare questa ipotesi e diagnosticare il disturbo ormonale. Se invece l'iperpigmentazione è associata a ispessimento cutaneo, lichenificazione, arrossamento, untuosità della pelle con forte odore rancido, ed è localizzata soprattutto ad ascelle, inguini e aree interdigitali, si tratta più probabilmente di una infiammazione cronica legata ad infezioni ed allergie. In questo caso il veterinario può diagnosticare le infezioni con raschiati cutanei ed esami microscopici dell'essudazione cutanea, e trattarle con farmaci per bocca, spugnature o shampoo. E' molto importante anche identificare e controllare eventuali allergie predisponenti, in genere allergia alimentare e allergia inalatoria (atopia). Una iperpigmentazione a macchie è tipica di una infezione batterica cutanea (piodermite) in via di risoluzione, ma lesioni simili, si osservano anche in corso di rogna rossa (demodicosi). Con un raschiato cutaneo il veterinario può valutare se sono presenti i parassiti della rogna rossa e, a seconda dei risultati, somministrare la terapia più adeguata. Macchie non rilevate a bordi netti sono tipiche di lentiggini presenti dalla nascita o acquisite con l'invecchiamento. Queste ultime si osservano soprattutto sull'addome e sul tronco. Se la lesione pigmentata è nodulare o rilevata si tratta probabilmente di un tumore. Il melanocitoma è il tumore benigno formato da una proliferazione eccessiva di melanociti. Il melanoma maligno, per fortuna più raro del melanocitoma, si osserva spesso sulle estremità, sulle labbra e nella cavità orale, ed è caratterizzato da alto tasso di metastasi e di recidive.

Come diagnosticare le cause di depigmentazione

E' importante valutare innanzitutto l'età di insorgenza della depigmentazione. Le depigmentazioni congenite (albinismo) si osservano sin dalla nascita, e possono, a seconda del tipo di difetto, essere accompagnate da occhi azzurri, quasi bianchi o completamente

privi di pigmento (rossi). In caso di assenza di informazioni precedenti all'acquisizione del cane, la presenza di depigmentazione costante senza che essa dia fastidio al cane suggerisce una alterazione congenita. Una eccezione è rappresentata dalla depigmentazione del tartufo, omogenea e sfumata, a volte solo sulla linea mediana, che in alcuni soggetti di razze nordiche, retriever e alcuni cani da caccia, si può manifestare solo stagionalmente. Una depigmentazione del mantello, acquisita in età senile, e più spesso localizzata alle estremità (muso, zampe) è fisiologica "da invecchiamento", conferendo al mantello un aspetto "sale e pepe". L'aspetto dell'area depigmentata è un'altra chiave per la diagnosi della causa della mancanza di pigmento. Nelle depigmentazioni della pelle e del pelo conseguenti a traumi si riconosce la presenza di una cicatrice o di un trauma. Una depigmentazione a carta geografica del tartufo, senza perdita della sua superficie irregolare, e senza arrossamenti o croste, spesso associata a depigmentazione delle labbra, palpebre, e della cute anale e dei genitali, è caratteristica di vitiligine. La diagnosi si basa primariamente sull'osservazione clinica del veterinario. Una depigmentazione del tartufo di tipo infiammatorio, con perdita delle irregolarità di superficie del naso, e con arrossamento e croste, che può coinvolgere anche le labbra, si osserva in corso di malattie del sistema immunitario (lupus eritematoso discoide e sistemico, penfigo eritematoso, sindrome uveodermatologica dell'Akita inu), in corso di leishmaniosi, o di tumori (linfoma epiteliotropo). Nel caso si osservino queste lesioni il veterinario eseguirà esami del sangue o dei tessuti malati tramite una biopsia o un esame microscopico dell'essudato di superficie. Nella sindrome uveodermatologica, tipica dell'Akita Inu, si osservano inoltre anche lesioni oculari, che possono portare anche alla cecità del cane. Se il cane è quindi un Akita Inu, o comunque un soggetto di una razza nordica, è molto importante eseguire una visita oculistica.

Conclusione

Sia la depigmentazione che l'iperpigmentazione cutanea del cane possono essere causate da malattie specifiche o essere la conseguenza aspecifica di infiammazioni cutanee (dermatiti). Sta al veterinario, con una visita approfondita e con l'ausilio di esami del sangue o della cute (biopsie) determinare il tipo di alterazione pigmentaria. Se questa dovesse essere la manifestazione di una malattia sottostante, solo con l'identificazione e la terapia di quest'ultima si potrà ottenere la normalizzazione della pigmentazione cutanea. Se invece si tratta di disturbi specifici della pigmentazione, quali la vitiligine o le lentiggini, la guarigione è spesso impossibile.